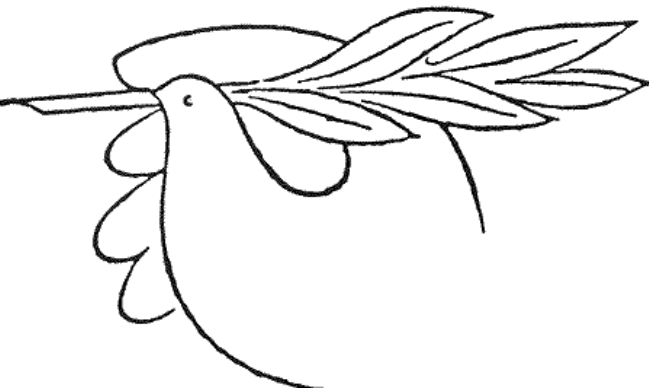


Notizie in... *libertà*



A cura di
Amnesty
International
Gruppo Ticino 48

Numero 4 - giugno 2000

ARABIA SAUDITA: PARTE LA CAMPAGNA MONDIALE DI AMNESTY INTERNATIONAL



**Arabia Saudita.
Portiamo la giustizia
alla luce del sole.**

Amnesty International lancia la sua prima campagna mondiale contro le violazioni dei diritti umani in Arabia Saudita. La campagna vuole rompere il silenzio della comunità internazionale su una realtà fatta di tortura, amputazioni giudiziali, esecuzioni ed arresti arbitrari.

In Arabia Saudita sono proibiti partiti politici, sindacati, associazioni indipendenti di qualsiasi tipo. Il governo reprime ogni dissenso nel più assoluto disprezzo dei diritti umani. Amnesty International ha più volte cercato di aprire un dialogo costruttivo con il governo saudita su questi temi, non ricevendo mai nessuna risposta.

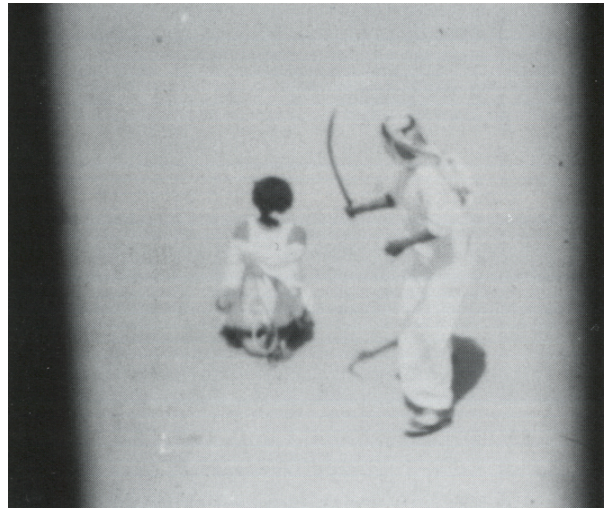
Anche la comunità internazionale ha le sue colpe. Lo scorso anno le Nazioni Unite con la procedura segreta 1503 hanno scelto di abbandonare l'inchiesta sull'Arabia Saudita. Per quanto tempo ancora i diritti di 19 milioni di persone saranno calpestati in nome degli interessi economici?

Vittime di discriminazioni

Esponenti dell'opposizione politica e di minoranze religiose sono a rischio di detenzioni arbitrarie, senza né accusa né processo. Vaghe leggi non scritte, aperte a tutte le interpretazioni, consentono un uso discriminatorio della giustizia. Ad essere perseguitate sono soprattutto le minoranze religiose. Il 3 dicembre 1999, Sayed Munir al-Khabaz, studente sciita, è stato arrestato, senza alcuna accusa ufficiale. Da allora non si sa più nulla di lui. Sono frequenti pene come l'amputazione di un arto e le fustigazioni, quasi sempre dopo processi farsa.

Esecuzioni

L'Arabia Saudita è uno dei paesi con il più alto numero di esecuzioni. Hassab Bin Awadh al-Zubar, cittadino sudanese, è stato decapitato con l'accusa di "stregoneria". È stata una delle 11 esecuzioni avvenute nello scorso mese di febbraio. Si ignorano le accuse degli altri condannati. Le esecuzioni avvengono spesso in modo sbrigativo, dopo aver estorto con la tortura la confessione dell'arrestato.



Un fotografo riprende un'esecuzione pubblica a Jeddah da dietro una finestra. © Rex Features

Tortura

In Arabia Saudita la tortura è regolarmente praticata in stazioni di polizia e carceri per estorcere la confessione. Muhammad 'Ali al-Sayyid, ha subito 4000 frustate e 7 anni di carcere per furto. Non c'erano prove a suo carico; ha confessato per non essere più torturato.

Amnesty International è a conoscenza di 96 casi di amputazioni giudiziali negli ultimi 18 anni, ma la cifra potrebbe essere più alta.



Un uomo viene frustato dalla polizia con lunghi bastoni nella piazza principale di Riyadh. La fustigazione è usata regolarmente in Arabia Saudita come punizione giudiziale. © Camera Press

Mancato rispetto degli obblighi internazionali

L'Arabia Saudita ha ratificato diversi trattati internazionali sui diritti umani, ma non ha mai adempiuto ai propri doveri. Il rispetto per la dignità umana e la giustizia sono valori intrinseci alle tradizioni religiose, sociali e culturali dell'Arabia Saudita, ma sono stati finora calpestati in nome di interessi politici ed economici.

Amnesty International si appella al governo saudita perché adegui le proprie leggi ai trattati internazionali che ha sottoscritto. Solo così si potrà fare breccia nel muro di segretezza e paura che nasconde violazioni dei diritti umani spaventose.



Lavoratori stranieri senza diritti

L'80% della forza lavoro in Arabia Saudita è costituita da lavoratori stranieri. Questi lavoratori non hanno accesso alle previdenze di tipo sociale, garantite ai lavoratori locali; non possono lasciare la città in cui lavorano o cambiare lavoro, senza l'autorizzazione scritta del loro datore di lavoro.

Petizione

A sua Maestà il Re
Fahd bin 'Abdul'Aziz Al-Saud
Royal Court
Riyadh
Regno d'Arabia Saudita

Sua Maestà,

L'Arabia Saudita ha aderito a importanti trattati relativi ai diritti umani, in particolare la *Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*, la *Convenzione relativa ai diritti del bambino* e la *Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale*. Ci congratuliamo con il suo governo per questi passi e lo incoraggiamo vivamente a proseguire in questa direzione.

Tuttavia deploriamo le violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani che continuano a essere commesse in Arabia Saudita, in particolare gli arresti e gli imprigionamenti arbitrari, i processi iniqui che portano sovente a una condanna a morte, l'uso sistematico della tortura e di altri trattamenti disumani e degradanti e le discriminazioni nei confronti dei lavoratori immigrati. Queste violazioni sono favorite dal velo di segretezza che si stende sul sistema di giustizia penale saudita.

Constatiamo che la legge e le consuetudini saudite contravvengono ogni giorno in maniera evidente agli obblighi sottoscritti dal suo Paese in materia di diritto internazionale relativo ai diritti umani.

Per questo **chiediamo immediatamente al governo dell'Arabia Saudita:**

- di togliere il velo di segretezza che si stende sul sistema di giustizia penale;
- di emendare le leggi e di modificare le consuetudini affinché queste siano conformi agli obblighi sottoscritti dal Paese secondo i termini dei trattati internazionali relativi ai diritti umani;
- di fare in modo che tutte le persone che vivono in Arabia Saudita siano trattate in modo eguale davanti alla legge;
- di ratificare nuovi trattati relativi ai diritti umani suscettibili di rafforzare la protezione dei diritti umani in Arabia Saudita, in primo luogo il *Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici*, la *Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne* e il *Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali*.

Nome, cognome

Indirizzo

Firma

1. _____

2. _____

3. _____

Ritornare p.f. la petizione **entro il 30 settembre 2000** a: Amnesty International, Sezione svizzera, casella postale, 3001 Berna.

Appuntamenti

- **SABATO 10 GIUGNO**, nell'ambito della prima tappa della *Lunga Marcia* (camminata popolare a tappe da Intragna a Verbania): **mostra al Museo Regionale Centovalli-Pedemonte di Intragna sul tema *Bambini soldato* organizzata da Amnesty International.**
- **MERCOLEDÌ 14 GIUGNO**, a **Bellinzona dalle 18.00**, *Marcia Mondiale delle Donne*: ritrovo presso la Posta, animazione in Piazza del Sole e marcia fino alle Scuole Nord, dove si potrà cenare e assistere a uno spettacolo teatrale del gruppo *Progetto integrazione donne SOS*. **Amnesty International sarà presente con una bancarella sul tema *diritti al femminile*.**
- **17 E 18 GIUGNO: Giornata Internazionale del Rifugiato.**

Due cartoline per le donne

Questo mese chi partecipa all'azione *Appelli Mensili* assieme alle solite tre cartoline ne troverà altre due inerenti la *Marcia Mondiale delle Donne*, alla quale Amnesty aderisce (cfr. *Notizie in Libertà* n.3). Inviando il maggior numero possibile di cartoline al Consiglio Federale e al Segretario Generale dell'ONU si chiedono misure concrete contro tutte le forme di discrimina-



zioni che le donne subiscono nel mondo intero.

Chi desiderasse ricevere queste cartoline può richiederle all'*Unione Sindacale Svizzera, casella postale 2736, 6501 Bellinzona, tel. 091/8263566.*

Rapporto Arabia Saudita



In occasione della campagna mondiale sull'Arabia Saudita la Sezione italiana di Amnesty International ha pubblicato un rapporto dettagliato che può essere richiesto al prezzo di Fr. 2.-- (+sped.) all'indirizzo in calce.

No, non è ingerenza!

I diritti umani sono universali ed indivisibili. La mobilitazione internazionale deve sostenere tutti coloro che nel mondo lottano con coraggio e perseveranza per farli rispettare e proprio per questo vengono spesso minacciati e perseguitati.

No, non è imperialismo culturale!

Tutte le culture evolvono. Può darsi che nel passato si siano esaltati concetti e pratiche che oggi non sono più in sintonia con le nuove realtà. Contestarle non costituisce quindi un'ingerenza culturale dell'occidente.

INDIRIZZO REDAZIONE: *Notizie in libertà*, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; e-mail: amnesty.ticino@datacomm.ch. Hanno collaborato: Piergiorgio De Lorenzi, Angelina Domenighetti, Franca Paù-Lessi, Laura Rulli, Michea Simona.